

COMMISSIONE II

RAPPORTI CON L'ESTERO COMPRESI GLI ECONOMICI - COLONIE

XIV.

SEDUTA DI VENERDÌ 2 MARZO 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PACCIARDI

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	75
Disegno di legge (Annunzio di ritiro):	
Modifica dell'articolo 13 della legge 13 febbraio 1952, n. 106, concernente la riforma della carriera diplomatica. (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato). (1927)	75
PRESIDENTE	75
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
Senatori MENGHI ed altri: Riordinamento strutturale e funzionale dell'Istituto italiano per l'Africa, in esecuzione dell'articolo 20 della legge 29 aprile 1953, n. 430. (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato). (2048)	75
PRESIDENTE	75, 76, 77, 78
MARTINO EDOARDO, <i>Relatore</i>	76, 77
CANTALUPO	76, 77
BERTI	77
DE MARSANICH	77
MONTINI	77
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	78
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	80

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Benvenuti, Bettiol Giuseppe e Vedovato.

Discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 13 della legge 13 febbraio 1952, n. 106, concernente la riforma della carriera diplomatica. (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato). (1927).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 13 della legge 13 febbraio 1952, n. 106, concernente la riforma della carriera diplomatica ».

Il Governo ha fatto sapere che ritirerà il disegno di legge, in quanto tratta materia già regolata nell'ambito della legge-delega.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei Senatori Menghi ed altri: Riordinamento strutturale e funzionale dell'Istituto italiano per l'Africa, in esecuzione dell'articolo 20 della legge 29 aprile 1953, n. 430. (Approvata dalla III Commissione permanente del Senato). (2048).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Menghi, Cerica, Perrier, Guglielmone, Galletto, Canonica, Pannullo, Stagno, Rogadeo, Terragni, Zotta, Spallicci, Sartori, Lamberti, Caron, Vaccaro, Piechele,

La seduta comincia alle 10.

VECCHIETTI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 MARZO 1956

Mastrosimone, Pezzini, Canevari, Bosia, Torabosi, Magliano, De Luca Angelo, Taddei, Carelli, Di Rocco, Elia, Page, Restagno, Cemmi, Romano Antonio, Nacucchi, Ferretti, De Giovine, Lepore, Gerini, Romano Domenico, Caporali, De Bacci, Salari e Spasari. « Riordinamento strutturale e funzionale dell'Istituto italiano per l'Africa, in esecuzione dell'articolo 20 della legge 29 aprile 1953, n. 430 ».

Il Relatore, onorevole Martino Edoardo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MARTINO EDOARDO, *Relatore*. La legge 29 aprile 1953, n. 430, alla quale questo provvedimento si richiama, nel disporre la soppressione del Ministero dell'Africa italiana, stabiliva altresì il potenziamento dell'Istituto italiano per l'Africa e il suo riordinamento strutturale e funzionale, per l'adeguamento ai nuovi compiti che doveva assolvere.

In realtà, questo provvedimento avrebbe dovuto essere adottato prima della soppressione del Ministero dell'Africa italiana, ma il Parlamento stabilì al 31 ottobre 1953 il termine entro il quale il Governo doveva presentare il disegno di legge di potenziamento e riordinamento del predetto Istituto italiano per l'Africa. Scaduto tale termine senza che il provvedimento fosse stato presentato, si credeva opportuno stabilire un nuovo termine al 31 agosto 1954. Ma poiché anche questo è scaduto senza l'avvenuta presentazione del provvedimento, i senatori Menghi ed altri presentarono, in data 1° marzo 1955, la proposta di legge che è oggi al nostro esame e che la III Commissione permanente del Senato ha approvato con alcune modifiche nella seduta del 1° febbraio scorso.

Come gli onorevoli colleghi sanno, l'Istituto sarà, in sostanza, un centro nazionale di documentazione e divulgazione dell'attività africanistica italiana, di osservazione e studio, ricerca e propulsione per una idonea partecipazione alla vita, ai problemi ed al processo di evoluzione del continente africano, di espansione e potenziamento dei rapporti economico-culturali e di amicizia e collaborazione italo-africana, nel quadro dell'azione governativa e in armonia con l'attività di istituti, enti ed accademie che perseguono analoghe finalità.

Pertanto, mi permetto di proporre l'approvazione del provvedimento pur facendo rilevare l'inadeguatezza dei fondi a disposizione, che sono stati ridotti a 50 milioni annui, rispetto ai 150 richiesti. C'è da osservare, però, che lo stanziamento non è più per 3 anni, ma permanente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CANTALUPO. L'utilità e l'opportunità di questo provvedimento non hanno bisogno di essere sottolineate: basti ricordare che l'Istituto italiano per l'Africa, il quale esiste da moltissimi anni, ha una funzione importantissima da svolgere: quella di conservare il patrimonio culturale delle nostre memorie africane. Purtroppo, con la somma di 50 milioni che gli è stata attribuita, non potrà fare quasi nulla: occorrerebbe una somma 7-8 volte maggiore. Poiché non è questo il momento di proporre un emendamento del genere, io vorrei raccomandare al Sottosegretario di fare in modo che il suo dicastero aumenti, con suoi contributi, una tanto modesta somma, in considerazione delle alte finalità che all'Istituto sono assegnate.

L'Istituto deve essere il continuatore di quegli studi africani, islamici e mussulmani che l'Italia ha iniziato già prima di possedere colonie, studi di importanza enorme e non interessanti solo l'Italia ma tutta l'Europa, ai fini della conoscenza del continente africano. Alcuni di questi studi hanno dato al nostro Paese molte soddisfazioni in campo scientifico e culturale. Dappertutto nel mondo esistono istituti del genere - Istituto francese per l'Africa, Istituto coloniale di Bruxelles, istituti americani, ecc. - e sono istituti aventi tutti ed esclusivamente carattere scientifico e culturale, niente avendo a che fare con il possesso di colonie.

Fra detti istituti vi è la consuetudine di indire ogni due anni dei congressi internazionali, a cui partecipano gli istituti in quanto tali e ai quali l'Italia ha sempre partecipato: in essi vengono portati a conoscenza di tutti gli studi più aggiornati di ogni Paese.

È evidente che oggi, con la scomparsa del Ministero dell'Africa italiana, che era il principale sostenitore del nostro istituto, i cinquanta milioni attribuitigli per sostituire in tutto anche il soppresso Ministero, non potranno servire ad altro che alla gestione dell'istituto stesso: non si potranno certo organizzare congressi, non si potrà certo pensare a viaggi di studio, nel vicino Oriente, non si potrà, insomma, andare al di là della semplice conservazione dell'istituto.

Non parlo, poi, della biblioteca, che è una delle più imponenti d'Europa come quantità di volumi e che possiede sezioni rare in tutta Europa, biblioteca di cui ignoro la destinazione attuale, ma di cui ho proposto il trasferimento al Ministero degli esteri.

LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 MARZO 1956

Ecco perché io rinnovo una calda preghiera al Sottosegretario, affinché il Ministero degli affari esteri voglia contribuire anch'esso al mantenimento di questo nostro importantissimo Istituto italiano per l'Africa.

BERTI. Mi domando perché, trattandosi di un istituto avente ormai funzioni puramente culturali, esso venga conservato con le vecchie finalità e con la vecchia struttura. Vi è questo di illogico nella proposta di legge sottoposta al nostro esame?

A mio modo di vedere, tutto il nostro patrimonio culturale deve essere salvato, ma in altra maniera: soprattutto precisando le funzioni dell'Istituto e non lasciando strutture non più rispondenti alla realtà.

La biblioteca, poi, non potrebbe essere fusa con quella del Ministero degli esteri?

DE MARSANICH. Il compito dell'Istituto italiano per l'Africa non deve consistere soltanto, a mio avviso, nella conservazione della biblioteca e della tradizione di studi: esso deve essere, invece, un organo vivo nei confronti dell'Africa. Nell'Africa mediterranea, la crisi francese ha messo in rilievo una nuova impostazione della questione africana. In conferenze internazionali si è parlato della possibilità di intese franco-tedesche per la valorizzazione economica dell'Africa. E il collega Anfuso ebbe occasione di chiedere al Ministero degli esteri se non pensasse di rendersi promotore di un'intesa internazionale per l'Africa non a fini culturali, bensì a fini politico-economici.

L'Istituto, in sostanza, dovrebbe avere in avvenire dal Ministero degli esteri l'incarico di studiare l'adozione, su basi scientifiche, geografiche e quindi anche economiche, di mezzi idonei a mettere l'Italia nelle condizioni di partecipare ad una possibile intesa europea, anche perché l'Italia ha in Africa ancora interessi concreti: vi sono infatti in Africa molti italiani, e non è detto che altri non possano tornarvi per ragioni di lavoro.

MONTINI. Desidero precisare che, in campo africano, non si deve oggi parlare soltanto di ipotesi, perché vi sono delle realtà.

Esiste, infatti, un « Piano di Strasburgo » da lungo tempo elaborato, sugli orientamenti delle nazioni europee che hanno interessi specifici in Africa.

È evidente, quindi, che non si tratta di una fase di attività futura dell'Istituto: il suo sviluppo deve considerarsi, nel tempo, molto immediato.

CANTALUPO. Mi associo a quanto hanno detto gli onorevoli De Marsanich e Montini.

Noi riteniamo che la sistemazione economica dell'Africa costituirà uno dei settori di azione che, nei prossimi cinquanta anni, si aprirà nella disperata ricerca di risorse economiche che l'Europa va compiendo; e l'Africa tornerà in primo piano non appena si avrà il coraggio di andare a sfruttare quei territori, che possono offrire grandi ricchezze.

Noi abbiamo avuto negli ultimi anni amare delusioni: noi siamo stati sostituiti in Africa anche da nazioni che, dal punto di vista economico, non hanno neppure un quarto o un quinto del nostro potenziale. Valga l'esempio di quel che sta facendo la Jugoslavia in Etiopia.

È stato constatato che una delle ragioni per le quali siamo battuti senza lottare consiste nel fatto che ci manca lo strumento per accompagnare le iniziative con l'azione. Si tratta di avere a che fare con uomini di affari e tecnici di altri paesi, e noi non abbiamo lo strumento con cui presentarci sul posto.

Io ritengo che le finalità di questo istituto non siano state bene precisate nell'articolo 1. e, a questo proposito, è fondata l'osservazione dell'onorevole Berti.

Io penso che l'Istituto italiano per l'Africa dovrebbe essere un poco come l'Istituto per l'Estremo e il Medio Oriente: ma con 150 milioni che gli sono stati assegnati non può svolgere nessuna attività, purtroppo.

Per quanto riguarda la proposta di fondere con quella del Ministero degli esteri la biblioteca dell'Istituto, debbo ricordare all'onorevole Berti che ciò non è possibile: non vi è a Roma un locale sufficiente a contenerla, oltre gli scantinati dell'ex Ministero dell'Africa, dove è stata sistemata. E c'è da augurarsi che la Corte Costituzionale non la trasferisca da quei locali.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MARTINO EDOARDO. *Relatore.* Effettivamente, l'articolo 1 avrebbe potuto essere formulato in maniera diversa, per togliere ogni ombra di dubbio. Però, nel testo della legge di soppressione del Ministero dell'Africa italiana le finalità dell'Istituto sono indicate all'articolo 20 nel modo seguente: «... Nel campo degli studi sull'Africa e per la loro divulgazione in rapporto specialmente al progresso di quel continente ed alla collaborazione italiana a tale opera; ai fini della preparazione culturale e specifica del lavoro italiano in Africa ».

È evidente, quindi, che non si tratta di una funzione puramente culturale: vi sono

due specifiche funzioni, che non possono essere sopresse.

FOLCUI. *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Molte delle osservazioni emerse in questa sede furono sollevate anche al Senato che tuttavia approvò la legge all'unanimità.

Io vorrei innanzitutto osservare che ci si è dimenticati di alcune attività che l'Istituto già oggi svolge, e che non sono affatto trascurabili. A cura dell'Istituto, per esempio, sono in atto dei corsi di aggiornamento nelle principali università; corsi di lingua araba, francese e inglese a Roma e a Napoli; corsi di attività culturale negli otto centri italiani, e via di seguito. Vi è, poi, l'attività congressuale ricordata dall'onorevole Cantalupo: il congresso del 1946, a cui partecipò lo stesso onorevole Cantalupo, ebbe una risonanza notevole; un altro congresso si è avuto nel 1954, per scrittori e giornalisti di cose africane; vi sono due riviste: *Africa ed Eurafica* un'attività notevole, insomma, è già in atto.

In Africa, poi, esiste un centro di assistenza per i libici che vengono in Italia.

Non si può, quindi, che auspicare l'incremento di questa attività. Il problema, se mai, è alle origini, e cioè sulla insufficienza dei mezzi. Il Ministero degli esteri aveva chiesto uno stanziamento tre volte maggiore anziché niente, abbiamo preferito avere quello che ci è stato concesso. Si potrà fare ben poco, perché i due quinti sono assorbiti dalle cure del Museo: per le altre attività sono disponibili 30 milioni appena.

Noi siamo convinti dell'importanza dell'Africa e vorrei qui ricordare come il defunto Cancelliere dello Scacchiere Stafford Cripps vedesse soprattutto nell'Eurafica una delle ragioni per le quali il processo di integrazione europea e continentale avrebbe potuto più facilmente avviarsi e giungere al successo.

Potete essere certi che, da parte del Ministero degli esteri, nell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza, sarà fatto tutto il possibile perché l'Istituto possa raggiungere le finalità che gli sono state fissate. Il voto dell'onorevole Cantalupo può essere accettato a titolo di raccomandazione, affinché il Ministero degli esteri veda se sia possibile fare qualcosa di più; però è nel quadro degli stanziamenti generali dello Stato che debbono essere concessi fondi più adeguati per il conseguimento dei fini dell'Istituto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

L'Ente morale istituito con regio decreto 10 maggio 1908, n. 199, che con decreto del Capo provvisorio dello Stato 23 aprile 1947, n. 1880, è stato denominato « Istituto italiano per l'Africa », ha la funzione di Centro nazionale di documentazione e divulgazione dell'attività africanista italiana, di osservazione, studio, ricerche e propulsione per un'idonea partecipazione alla vita, ai problemi ed al processo di evoluzione del Continente africano, di espansione e potenziamento dei rapporti economici, culturali e di amicizia e collaborazione italo-africana, nel quadro dell'azione governativa ed in armonia con l'attività di Istituti, Enti ed Accademie che perseguono finalità analoghe.

In relazione con i fini ad esso assegnati ed in esecuzione dell'articolo 20 della legge 29 aprile 1953, n. 430, sono inoltre devolute all'Istituto le iniziative e le attività in materia scientifica e culturale, già di spettanza del soppresso Ministero dell'Africa italiana.

(È approvato)

ART. 2.

L'Istituto italiano per l'Africa è Ente di diritto pubblico ed assolve le sue finalità sotto la vigilanza del Ministero degli affari esteri.

Esso svolge la sua attività, sia in Italia che all'estero, oltre che a mezzo dei suoi organi ed uffici, anche a mezzo di sezioni organizzative e scientifiche, e di proprie rappresentanze ed osservatori all'estero, costituiti questi due ultimi in accordo con il Ministero degli affari esteri.

La sede sociale dell'Istituto è in Roma, dove hanno domicilio legale le sezioni, le rappresentanze e gli osservatori istituiti in altre città.

(È approvato).

ART. 3.

Gli organi dell'Istituto sono:

- a) l'assemblea dei soci;
- b) il Consiglio d'amministrazione;
- c) il Comitato di presidenza;
- d) il presidente;
- e) il Collegio dei revisori.

Tutte le cariche di cui alle lettere b), c), d), sono gratuite.

Il Consiglio di amministrazione determina annualmente l'emolumento dovuto ai revisori, sentiti il Ministero degli affari esteri e quello del tesoro.

Le norme per l'esercizio delle attribuzioni dei suddetti organi sociali, la composizione ed

LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 MARZO 1956

il funzionamento di quelli collegiali, nonché l'organizzazione degli uffici e dei servizi necessari per il conseguimento dei fini sociali, sono fissate con lo statuto sociale, da approvarsi dai Ministeri degli affari esteri e del tesoro.

Mediante regolamento organico da deliberarsi dall'Istituto e da sottoporre all'approvazione dei Ministeri degli affari esteri e del tesoro sono stabilite le norme di assunzione e di stato giuridico, nonché la consistenza numerica ed il trattamento economico di attività a qualsiasi titolo e di quiescenza del personale comunque occorrente per le esigenze funzionali dell'Istituto medesimo.

In attesa di approvazione dello statuto sociale rimangono in vigore gli organi attuali dell'Istituto con le seguenti modifiche:

a) il numero dei vice presidenti è elevato a due;

b) il rappresentante del Ministero dell'Africa italiana è sostituito da un rappresentante del Ministero degli affari esteri;

c) sono chiamati a far parte del Consiglio centrale, oltre al rappresentante del Ministero degli affari esteri, anche un rappresentante per ciascuno dei seguenti Ministeri: Tesoro, Finanze, Pubblica istruzione, Commercio con l'estero, nonché un rappresentante dell'Istituto agronomico di Firenze ed uno dell'Istituto per l'Oriente.

(È approvato).

ART. 4.

Il patrimonio dell'Istituto è costituito:

a) dai beni mobili ed immobili di sua proprietà;

b) dalle quote versate dai soci benemeriti o perpetui;

c) dai contributi, dalle sovvenzioni e oblazioni disposte a favore dell'Istituto con obbligo di reimpiego;

d) dalle somme e dai beni ricevuti a titolo di lascito o donazione o comunque per una speciale destinazione. Gli atti relativi sono soggetti soltanto alla tassa minima di registro ed ipotecaria.

Il capitale patrimoniale dell'Istituto deve essere investito in beni immobili o in titoli emessi o garantiti dallo Stato.

Per l'uso dell'edificio, ove è attualmente installato il « Museo coloniale », che, per effetto dell'articolo 20 della legge 29 aprile 1953, n. 430, è devoluto all'Istituto italiano per l'Africa, quest'ultimo subentra al Ministero dell'Africa italiana in tutti gli obblighi e diritti risultanti dalle convenzioni stipulate tra il Ministero anzidetto e il comune di Roma in data 20 ottobre 1932 (n. 9826, Rep. Atti

pubblici e privati) la prima in data 4 settembre 1935 (n. 16038, Atti pubblici e privati) la seconda, e atti successivi.

(È approvato).

ART. 5.

Il fondo d'esercizio annuo è costituito:

1°) dalle eventuali eccedenze attive di ciascun esercizio finanziario, che a cominciare dal 1° luglio 1954, ha inizio il 1° luglio e termina il 30 giugno di ogni anno;

2°) dalle quote dei soci annuali e dei soci aderenti;

3°) dalle rendite del patrimonio;

4°) dai contributi dello Stato, di Enti e di persone, che non siano destinati ad aumento del patrimonio od a particolari destinazioni;

5°) dai proventi della vendita di pubblicazioni;

6°) dai proventi dei diritti di accesso al Museo;

7°) dai proventi per prestazioni effettuate per conto di Amministrazioni non statali e private;

8°) dai proventi di qualsiasi specie derivanti dall'esplicazione delle proprie attività.

(È approvato).

ART. 6.

Lo Stato versa annualmente all'Istituto un contributo ordinario di lire 50.000.000. da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri con decorrenza dall'esercizio finanziario 1955-56.

All'onere di cui al precedente comma per l'esercizio finanziario 1955-56 sarà provveduto a carico dello stanziamento del capitolo 533 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 7.

Sono devoluti all'Istituto ed entrano a far parte del suo patrimonio:

a) i libri, le carte e gli impianti accessori costituenti la biblioteca del soppresso Ministero dell'Africa italiana;

b) i manoscritti, le relazioni, gli studi, le raccolte di dati e statistiche, le opere e collezioni di opere edite a cura del soppresso Ministero dell'Africa italiana e gli eventuali diritti d'autore, ad eccezione dell'archivio storico, la cui conservazione è stata trasferita al Ministero degli affari esteri per effetto del-

LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 MARZO 1956

l'articolo 2, lettera f), della legge 29 aprile 1953, n. 430;

c) gli impianti cinematografici, il macchinario fotografico, il materiale d'allestimento di mostre ed esposizioni, gli attrezzi e gli strumenti di laboratorio, i mobili d'ufficio e d'arredamento, i libri e le carte della biblioteca interna e quant'altro destinato all'arredamento, funzionamento e manutenzione del « Museo coloniale » e degli annessi servizi cinematografici, mostre ed esposizioni.

Sono invece attribuiti all'Istituto in amministrazione e deposito con i vincoli inerenti a regime di demanio pubblico:

a) gli oggetti e frammenti di oggetti costituenti le raccolte del Museo coloniale elencate per sezioni nell'articolo 5 del regolamento approvato con regio decreto 25 novembre 1940, n. 1970, come descritti nel registro cronologico generale e negli inventari del Museo stesso, e la collezione cartografica del soppresso Ministero dell'Africa italiana;

b) le scaffalature, le mensole, gli armadi, le vetrine, le teche, i piedistalli delle statue, le cornici dei quadri e simili accessori destinati al servizio delle raccolte del Museo e descritti in inventario;

c) le cose raccolte e le collezioni di proprietà aliena che il Museo abbia in custodia con gli obblighi di cui all'articolo 7 del Regolamento per la custodia, conservazione e contabilità del materiale artistico, archeologico, bibliografico e scientifico approvato con regio decreto 26 agosto 1927, n. 1917.

(È approvato).

ART. 8.

Fino all'emanazione dei provvedimenti di cui al successivo articolo 9 si osserveranno, in quanto compatibili con le disposizioni della presente legge, le norme statutarie in vigore e quelle relative al Museo coloniale ed alla Biblioteca; e gli organi esistenti attualmente continueranno ad esercitare la propria funzione.

Per il disimpegno dei servizi e funzioni devoluti all'Istituto a mente del precedente articolo 1, e fino all'emanazione del provvedimento di cui al seguente articolo 9, viene provveduto col personale attualmente dipendente dall'Istituto e con quello previsto dallo statuto vigente.

Le parole « Ministero dell'Africa italiana » inserite nelle norme vigenti per l'Istituto sono sostituite dalle seguenti: « Ministero degli affari esteri ».

(È approvato).

ART. 9.

Le norme necessarie per l'esecuzione della presente legge, specialmente per facilitare il passaggio all'Istituto delle funzioni oggi spettanti al soppresso Ministero dell'Africa italiana, di cui ai precedenti articoli, saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro degli affari esteri di concerto col Ministro del tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato, entro il termine di mesi sei dall'entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

ART. 10.

L'Avvocatura dello Stato è autorizzata ad assumere il patrocinio legale dell'Istituto in tutte le vertenze e in tutti i giudizi dell'Istituto stesso.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge testé esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

Senatori MENGHI ed altri: « Riordnamento strutturale e funzionale dell'Istituto italiano per l'Africa, in esecuzione dell'articolo 20 della legge 29 aprile 1953, n. 430 ». (Approvata dalla III Commissione permanente del Senato) (2048).

Presenti e votanti	17
Maggioranza	9
Voti favorevoli	13
Voti contrari	4

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Basso, Berti, Cantalupo, Codacci Pisanelli, Di Bernardo, Dominedò, Ingrao, Lombardi Riccardo, Malvestiti, Martino Edoardo, Mastino Gesumino, Matteotti Matteo, Montini, Pacciardi, Piccioni, Scelba, Villabruna.

Sono in congedo:

Benvenuti, Bettiol Giuseppe, Vedovato.

La seduta termina alle 10,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI